



Il relitto del piroscafo **LOMBARDO**



Narra lo storico Randaccio (Storia delle marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della Marina militare italiana dal 1860 al 1870, libro III, pag.15, 16 e 39) che: *"il piroscafo Lombardo -...nella notte dal 12 al 13 marzo (.....), comandante Deista, trasportando truppa a Manfredonia, investì in un bassofondo a ponente dell'isola di Tremiti e andò perduto, salve le vite"*.

Ecco come si presentano i resti del *Lombardo* al largo di Punta del Vapore

Giace a circa trenta metri sotto il livello del mare, dal 12 maggio del 1864, data del suo ultimo viaggio. È il Piroscafo *Lombardo*, che assieme alla *Piemonte* portò Garibaldi e i Mille da Quarto in Sicilia, è stata ritrovata nei fondali delle Isole Tremiti. Prima della sua fine, nel 1860 trasporta i garibaldini nella celebre Spedizione dei Mille, sotto la guida di un famoso garibaldino: Nino Bixio. La rocambolesca impresa dell'imbarco a Quarto e l'arrivo a Marsala dei mille volontari sarà infatti preceduta da una vicenda poco nota, avvenuta la notte precedente alla partenza nel porto di Genova: nella notte Garibaldi e Nino Bixio prendono il comando di due piroscafi, il *Lombardo* ed il *Piemonte*, e si accingono ad uscire dal porto quando si scopre che le macchine del primo piroscafo non sono in grado di funzionare. Il piroscafo *Piemonte* trainerà nella notte, nell'assoluto silenzio, il secondo piroscafo fuori dal porto e fino a Quarto con una manovra di alta maestria. L'epopea delle due navi, ben nota, prosegue di pari passo di quella dei Mille e si conclude con il cannoneggiamento dei due bastimenti da parte della squadra borbonica. Il *Piemonte*, ormai vuoto, fu devastato dai colpi di cannone ed andò in secca; il *Lombardo* rimase semi affondato nel porto di Marsala. L'11 luglio 1860 un certo Napoleone Santocanale provvide al recupero utilizzando duecento operai e ben trenta pompe.



Un sub che esamina il passacavo dell'ancora. Nelle immediate vicinanze si trova un pezzo di catena

Rimorchiato a Palermo, il piroscafo, fu iscritto nella Marina da Guerra Sarda. L'arsenale di Palermo provvide a ripararlo, restaurarlo ed a rimetterlo a nuovo. I lavori terminarono nell'agosto del 1861. Era ancora una splendida, robusta nave e svolse innumerevoli viaggi tra i porti italiani per trasferire truppe, consegnare detenuti ai bagni penali, trainare draghe. Il 10 febbraio 1864 passò al comando del Luogotenente di vascello Giuseppe Deista ed il 3 marzo lasciò Ancona carico di truppe destinate a Manfredonia e detenuti per le isole Tremiti. Nella notte fra il 12 ed il 13 marzo 1864 investì una secca dell'isola Domino del gruppo delle Tremiti.

Caratteristiche del trasporto a ruote di 2° Classe **LOMBARDO**

Varato a Venezia (Austria) il 1° maggio 1841 per conto dell'I.I.R.R. Amministrazione dei Vapori Privilegiati di Milano, Galleria De Cristoforis, Milano



La macchina a vapore del Lombardo

Dislocamento	729 tonn.
Portata	238,96 tonn.
Stazza	239 tonn. registro nette
Scafo	in legno con un ponte di coperta parzialmente ricoperto di rame
Dimensioni	48,35 x 7,40 x 4,23 metri
Due alberi	trinchetto a vele quadre, maestra a vele auriche, bompreso
Due macchine a vapore	Maudsley & Field da 208 cavalli nominali
Propulsione a ruote	(articolate)
Velocità	13 nodi
Armamento nel 1860	due cannoni da 80 di ferro liscio ad avancarica.

Abbiamo ricevuto e volentieri pubblichiamo questa lettera della signora **Eugenia Rossi di Diano Marina**

Mi riferisco all'articolo "La spedizione dei Mille" e più precisamente al pezzo scritto in grassetto "Lorenzo Carbonari - Un garibaldino" ... per far presente quanto segue: mio bisnonno Andrea Rossi, non è stato il pilota del Lombardo, bensì del Piemonte, unitamente a Gianbattista Gastaldi di Porto Maurizio (oggi Imperia). Non risponde a verità che sia stato sbarcato perché dipendente della società Rubattino, anzi pilotò il Piemonte fino allo sbarco a Marsala ove assunse il comando di una piccola flottiglia di velieri da lui organizzata per il trasferimento dalla Sicilia al Continente dello schieramento garibaldino. Allo sbarco a Marsala il capitano Rossi comandava il primo canotto il secondo era comandato dal capitano Giambattista Gastaldi"

Ringraziamo di cuore la signora Rossi le carte ed i documenti da Lei consultati sono fonte degna di considerazione e il giornale ne prende atto. Così nasce la voglia di saperne di più sui due validissimi marinai citati (in un prossimo numero).



Il bilanciere in ferro che serviva a trasmettere il movimento alla biella collegata all'albero della grande ruota a pale



Un pezzo del motore



La struttura metallica delle due grandi ruote a pale del Lombardo. In evidenza l'albero di trasmissione. Il resto era di legno che con il passare del tempo è marcito



I tentativi di salvataggio del piroscafo durarono fino al 19 marzo 1864 quando la forza del mare gli ruppe la chiglia. E la nave, ormai irrecuperabile, fu abbandonata al suo destino. Sui fondali di Punta Vapore nelle Tremiti sono stati individuati quindi i resti di una delle due navi con cui Giuseppe Garibaldi condusse i mille da Quarto a Marsala, dove lo sbarco dell'11 maggio 1860 trasformò una spedizione di garibaldini nel prologo dell'unità d'Italia. La paternità del riconoscimento dello scafo è attribuita allo storico-subacqueo Pietro Faggioli e confermato dalle equipie di sommozzatori della Marina Militare e dei Carabinieri. La nave è stata riconosciuta dalla ruota a pale, dal motore a

biella e da altri particolari che la renderebbero praticamente inconfondibile, vista la vastissima letteratura prodotta sullo sbarco di Marsala e sulle due navi che lo resero possibile. La scoperta che si tratta proprio dell'eroico piroscafo è stata fatta, ricostruendo vecchi documenti [fra cui quelli dell'AIDMEN - (Associazione Italiana di Documentazione Marittima e Navale) di Milano, l'Associazione Marinara ALDEBARAN di Trieste e, naturalmente, lo stesso Ufficio Storico della Marina Militare] ed ispezionando i fondali tra Cala degli Inglesi e Punta del Vuccolo.